

Terra Madre

«A Trento 320mila auto al giorno: così le ridurremo»

L'assessore comunale Brugnara: «Più ciclabili e parcheggi esterni La Provincia faccia un piano»

CHI È | Michele Brugnara

Eletto consigliere comunale il 10 maggio 2015 nella lista del Partito Democratico del Trentino, Michele Brugnara - laureato in Economia politica all'Università degli studi di Trento - è al suo terzo mandato a Palazzo Thun, ma in questa consiliatura ricoprirà anche la carica di assessore, con delega alla mobilità sostenibile e ambiente. Si occuperà tra l'altro di trasporti, gestione dei rifiuti urbani e della promozione dei sani stili di vita

di **Jacopo Mustaffi**

A Trento ogni giorno passano più di 300mila auto. «Serve un piano provinciale della mobilità sostenibile», dice Michele Brugnara, neo assessore alla mobilità del Comune di Trento.

Come evidenziato dal report sullo stato del clima in Trentino, gli effetti dei cambiamenti climatici - frane, smottamenti e alluvioni - avranno un impatto anche su strade e ferrovie (il T del 28 maggio). Quanto pesano sulle casse comunali i fenomeni naturali estremi?

«Abbiamo registrato un aumento degli eventi estremi, con evidenti ripercussioni sul bilancio comunale. Sono fenomeni legati a grandi precipitazioni e al cambiamento climatico. La risposta dev'essere un piano di prevenzione, e qui serve una forte collaborazione con la Provincia, competente in materia di protezione civile. Il Comune deve comunque fare la sua parte: mappare i territori a rischio, monitorarli e intervenire di conseguenza. Serve un piano sul dissesto idrogeologico, con la mappatura delle aree più vulnerabili e degli interventi prioritari».

Come pensate di ridurre il traffico a Trento?

«Secondo i dati dei Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile), a Trento si registrano 323mila spostamenti in auto al giorno, spesso con veicoli occupati da una sola persona. Parliamo di un flusso che corrisponde a quello di una città da 400mila abitanti. Per affrontare il problema, nel 2023 abbiamo pianificato una serie di azioni per potenziare trasporto pubblico, mobilità ciclabile e sicurezza pedonale. Il Pums prevede una riduzione del traffico auto e uno spostamento modale verso bici e

Assessore

Michele Brugnara, neo assessore alla mobilità di Trento. Sopra una colonna di auto nella zona di Cristo Re © Foto di Pierluigi Cattani Faggion



Gottardi: «Non serve l'Alto Adige Pass Tariffe attuali ok»

«A fronte di gratuità e sostanziose agevolazioni già previste, nell'immediato non si ritiene di introdurre un titolo di viaggio analogo all'Alto Adige Pass». Così l'assessore provinciale ai trasporti Mattia Gottardi ha risposto alla consigliera Mariachiara Franzoi (Pd), che in un'interrogazione ha chiesto se la giunta abbia intenzione di replicare lo strumento altoatesino. Ad oggi, in Trentino, le tariffe del trasporto pubblico «coprono complessivamente il 13,1% del costo del servizio». «La restante parte è a carico della collettività», spiega Gottardi. «Si precisa — aggiunge — che l'«Alto Adige Pass» (sia il titolo attuale che quello che sarà introdotto a partire da giugno 2025) è un abbonamento che può essere acquistato anche da persone residenti in Trentino. Il numero di abbonamenti posseduti da residenti in Trentino che hanno utilizzato l'«Alto Adige Pass» almeno una volta negli ultimi 2 anni è di 3.314». Gottardi elenca una serie di agevolazioni trentine: la tariffa per gli abbonamenti di libera circolazione su tutto il territorio provinciale per gli studenti (20 euro annui), la tariffa per abbonamenti per studenti universitari (80 euro se studenti dell'ateneo trentino, 100 euro se frequentanti altre università), libera circolazione gratuita per gli ultra 70enni, «così come per altre tipologie di utenza quali persone con disabilità, persone disoccupate che frequentano corsi per il reinserimento lavorativo, persone richiedenti asilo politico e forze dell'ordine». «Ciò non esclude che in futuro possano essere effettuate specifiche valutazioni finalizzate a verificare la sostenibilità economica di una misura analoga a quella dell'Alto Adige Pass», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trasporto pubblico. L'obiettivo è quello di aumentare del 14% gli spostamenti sostenibili, riducendo del 20% le emissioni di CO2 rispetto alla situazione attuale».

Quali nuove ciclabili verranno realizzate?

«In primis quella verso Mattarello che è in pianura e ben collegata al centro. Si sta anche andando avanti con la progettazione della ciclabile del Bus de Vela: la Provincia ha già stanziato i primi 5 milioni per il tratto fino a Montevideo e poi arriveranno i fondi per il secondo tratto verso la Valle dei Laghi».

Realizzerete anche nuovi parcheggi fuori dal centro?

«Sì, alcuni sono già stati inseriti nel Prg durante la precedente legislatura, come in zona Bernmax (250 posti), Canova, Pioppeto e Gardolo. Serviranno anche in vista della sospensione della Trento-Malè per i lavori sulla circonvallazione ferroviaria. Ci saranno parcheggi anche a est, ad esempio di fronte a Ingegneria, collegati con l'ascensore panoramico in costruzione, che in 10 minuti porterà in centro. A sud, invece, nella zona ex Italcementi, abbiamo in programma di realizzare un parcheggio multipiano da 1.500 posti collegato alla futura cabinovia per il Bondone».

Il tram è un obiettivo?

«Il Consiglio comunale nel 2023 ha approvato un piano strategico che prevede una rete tranviaria che collegherà Trento a Lavis e un'altra da Piazza Dante a Mattarello con un cadenzamento che, nelle ore di punta, sarà ogni 10 minuti. Bisogna tenere conto che, in questo momento, abbiamo il progetto della circonvallazione ferroviaria che ci sta impegnando molto. La nostra provincia ha bisogno di un sistema di trasporto pubblico su ferro, quindi di una rete tranviaria che collega le grandi città trentine al capoluogo. L'obiettivo futuro, lavorando in sinergia con la Provincia, è quello di collegare Trento con Pergine, Rovereto, Mezzolombardo e la Piana Rotaliana con una tranvia a cadenzamento ogni 20 minuti».

Da quale città si può prendere esempio sulla tranvia?

«Dal 2010, a Innsbruck, hanno sostituito quattro linee di filobus con quattro linee tranviarie, con risultati straordinari. Innsbruck ha 130mila abitanti, è una città alpina come Trento, non una metropoli».

Le zone a 30 all'ora saranno realtà anche a Trento?

«Abbiamo visto i risultati di Bologna: nel primo anno di «Città 30» non ci sono stati morti tra pedoni e ciclisti. È un risultato straordinario. Quindi sì, stiamo lavorando con le circoscrizioni: dopo Gardolo, toccherà alla Clarina, poi a Mattarello, ai Solteri e ad altri quartieri, soprattutto vicino a scuole e aree residenziali».

C'è qualcosa da copiare dall'Alto Adige?

«Assolutamente sì. Dal 1° giugno, la Provincia di Bolzano mette a

“ Vogliamo realizzare una rete tranviaria da Trento a Lavis e da piazza Dante a Mattarello. In futuro collegare il capoluogo con altre città

disposizione dei residenti una tessera annuale da 250 euro che consente di utilizzare tutto il trasporto pubblico. L'Alto Adige ha anche un piano provinciale della mobilità sostenibile».

Quali proposte porterete alla Provincia?

«Se facciamo sinergia, possiamo affrontare le grandi sfide poste dalla crisi climatica, anche prima del 2050, perché i trasporti pesano per circa un terzo sulle emissioni. La Provincia deve dotarsi di un piano della mobilità sostenibile».

